

TECHNOPOLIS

STORIE DI ECCELLENZA E INNOVAZIONE

NUMERO 37 | MARZO 2019

L'ITALIA NELL'ARENA DELL'IMPRESA 4.0

La trasformazione digitale è un passaggio obbligato, ma molte aziende sono ancora ferme. Le misure della manovra 2019 e gli impegni del governo.

TENDENZE HI-TECH 22

Dal 5G all'intelligenza artificiale, fino al quantum computing: che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni?

FINTECH, È BOOM 42

Dopo la crescita esplosiva delle startup è arrivato il momento della collaborazione tra soggetti nuovi e tradizionali.

GDPR E SICUREZZA

L'adeguamento alle nuove regole europee sulla privacy è ancora in corso. Già si vedono i primi benefici, ma anche criticità.

Per **Elio Catania**, presidente di **Confindustria Digitale**, è tempo di ragionare in grande. La strada verso la digitalizzazione dell'industria è fatta di tecnologie, ma anche di incentivi e centri di competenza.



LA SFIDA DA VINCERE? MOBILITARE IL **PAESE**

Dal giudizio, assai positivo, sulle nuove misure a favore dell'industria a tutte le altre componenti che possono caratterizzare la "via italiana" alla trasformazione digitale. Ecco, secondo **Elio Catania**, presidente di **Confindustria Digitale**, come si sta muovendo e come si dovrà muovere il nostro Paese per vincere la sfida dell'innovazione.

Qual è la sua visione della strategia sul digitale oggi nel nostro Paese?

Con fatica, il digitale è tornato a ricoprire una posizione elevata nell'agenda politica. Per quanto riguarda i provvedimenti a supporto di Industria 4.0, a luglio scorso avevamo un foglio bianco e lavorando con il nuovo governo siamo

riusciti a dare un contenuto a quell'iniziativa che in passato è stata un messaggio forte di trasformazione del Paese. Ci siamo rimessi in moto, ma dobbiamo fare molto di più.

Entriamo nel merito del piano Industria 4.0: quali sono i principali progressi?

Abbiamo rimesso in piedi tante delle iniziative già avviate dallo scorso governo, vedi per esempio la proroga dell'iperammortamento, più orientato alle piccole e medie imprese e con una formula di iperammortamento al 270% per progetti 4.0, quindi su macchine e tecnologie relative ai nuovi processi di produzione per iniziative fino a 2 milioni e mezzo di euro. L'iperammortamento è uno dei provvedimenti che ha incentivato di più.

Per quanto riguarda invece le piattaforme di commercio elettronico, fondamentali per molte Pmi?

Se un'impresa acquisisce queste piattaforme per aumentare la propria capacità di mercato, legata ai processi produttivi, può beneficiare senz'altro di questo ammortamento. È positiva, quindi, l'iniziativa che consente di chiedere l'iperammortamento al 140% dei progetti cloud, perché riguarda tutte le imprese ma soprattutto quelle piccole che vogliono accedere alle tecnologie.

Un commento sui finanziamenti agevolati...

È stata rifinanziata la Nuova Sabatini, è stata rinnovata l'attività che reimposta l'attività di formazione 4.0, anche que-

sta parecchio richiesta dagli imprenditori. Altro fattore molto positivo è il voucher, che può arrivare fino a 40mila euro, per le consulenze manageriali all'interno dell'impresa. È stato poi creato un fondo per far investire lo Stato nel venture capital. Da ultimo, sono stati stanziati 45 milioni di euro in tre anni per progetti di intelligenza artificiale e blockchain. È un ordine di grandezza di uno a cento rispetto a quanto viene stanziato in altri Paesi più evoluti del nostro, ma seppur piccolo rappresenta un segnale importante. Quindi è un bene che il governo attuale abbia capito l'importanza di scommettere sul digitale, ma adesso dobbiamo cambiare scala e quindi mobilitare l'intero Paese.

Si può parlare di una "via Italiana" alla trasformazione 4.0?

Sì, è composta da un network molto capillare, ovvero di digital innovation hub che hanno il compito di replicare

in maniera massiva sul territorio soluzioni di carattere applicativo, e di centri di competenza il cui obiettivo è invece quello di puntare a grandi progetti di ricerca su temi molto specifici attraverso il valore aggiunto messo a disposizione da università e aziende, e quindi capacità didattica ed esperienze.

Che ruolo hanno intelligenza artificiale e IoT nella nuova manifattura?

L'Italia è il Paese del prodotto. La capacità di aggiungere valore al prodotto, inserendo in esso intelligenza, diventa essenziale per poter competere sui mercati internazionali. Faccio l'esempio di Cosberg, azienda di Bergamo leader mondiale nello sviluppo e nella fabbricazione di macchine per costruire pezzi che riescono a modificare direttamente online l'apparato di produzione in funzione delle mutate esigenze del cliente, sfruttando una dotazione di sensoristica straordinaria integrata all'interno della



Elio Catania

macchina stessa e un collegamento con le macchine installate presso il cliente. Questo è il futuro: cliente e fornitore di tecnologie di produzione integrate e costantemente in comunicazione, manutenzione preventiva e predittiva, cambiamento della linea di assemblaggio online: è questa la nuova manifattura.

Roberto Masiero

A CHE PUNTO SONO LE AZIENDE?

Oltre 110 manager intervistati, prevalentemente dell'area Ict e appartenenti a grandi aziende, per capire il grado di adozione delle nuove tecnologie e di metodologie avanzate per lo sviluppo software. Da una recente ricerca condotta da **The Innovation Group** sono emerse alcune indicazioni circa la diffusione e l'effettiva rilevanza dei progetti di trasformazione digitale messi in atto dalle imprese italiane. Emerge, innanzitutto, come la funzione It sia sollecitata dal business soprattutto rispetto allo sviluppo di nuove applicazioni e funzionalità (voce citata nel 67% dei casi) e all'aggiornamento

di sistemi e applicazioni (53%). Solo un quarto (il 26%) dei responsabili informatici dichiara invece di essere coinvolto in attività di supporto alla raccolta e all'analisi dei dati interni e esterni l'azienda.

Se in alcuni casi questo dato si spiega con la presenza di funzioni e figure specifiche dedicate (come il data scientist), è altrettanto vero che si sta delineando una dicotomia tra la richiesta del business in direzione dello sviluppo di applicazioni "data intensive" e l'orientamento più tradizionale delle strutture It, focalizzate soprattutto su iniziative di consolidamento dell'infrastruttura (nel 70% dei casi) e della razionalizzazione e ammodernamento del parco applicativo (65%). Secondo gli esperti di Tig è quindi evidente come i chief in-

formation officer siano ancora molto orientati al miglioramento dell'installato e come l'attività di gestione e analisi dei dati abbia ancora un taglio rivolto in modo prevalente all'analisi interna dei "core data" tramite strumenti di business intelligence. Oltre un terzo delle aziende dichiara infine di considerare in prospettiva i Big Data, gli analytics e la cybersecurity come aree di maggiore investimento per il futuro, mentre il 27% dei manager sta investendo in servizi di cloud computing e il 28% nell'ambito delle infrastrutture in-house. Nel complesso, lo studio fotografa un approccio ancora molto tradizionale delle funzioni It e pochi ambiti (per altro "non core") in cui sta crescendo l'attenzione verso nuovi modelli di gestione e accesso alle risorse informatiche.